GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.-
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.-
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il linguaggio dei giornali russi, anche di carattere ufficioso, non è tale da incoraggiare le speranze di coloro, i quali andavano dicendo che la Russia, dopo una vittoria importante ai Balcani, si chiamerebbe abbastanza fortunata di tornarsene indietro coll'onore delle armi. Questa supposizione non è mai entrata nel nostro capo; ed ora che le intenzioni della Russia si svelano chiaramente per un concorso di circostanze, il cui significato non ammette equivoco, abbiamo almeno la soddisfazione di poter dire che gli avvenimenti ci trovano preparati.

Già il proclama dello Czar ai Bulgari sarebbe stato sufficiente a levare la benda dagli occhi agli ottimisti più ostinati; ma ora che le truppe russe non solo marciano in Bulgaria e l'occupano militarmente, ma vi impiantano a tamburo battente l'amministrazione russa e incoraggiano la popolazione a proclamare la propria ed assoluta indipendenza dal Sultano dominatore, non vi sarà più alcuno, crediamo, che si faccia illusioni sul programma della Russia, e che attribuisca il suo movimento al desiderio platonico di migliorare la sorte dei cristiani.

Il *Golos*, organo ufficioso del gabinetto russo, parla chiaro: «L'Inghilterra, esso dice, prende dei provvedimenti per attribuirsi la parte del leone nella divisione del bottino; non si è ancora allo scioglimento, e quando vi si arriverà, la voce isolata dell'Inghilterra, anche rinforzata dalla presenza della sua squadra, non cambierà nulla alle decisioni che già sono assicurate dal

consenso di tutta l'Europa. Tutto ciò che il gabinetto Beaconsfield-Derby guadagnerà colla sua sfiducia verso la Russia sarà questo: che la Russia nei suoi piani politici ulteriori, considererà l'Inghilterra, non più come un'alleata nella grande opera dell'introduzione della civiltà in Asia, ma come un ostacolo incomodo, che dovrà essere, se non distrutto interamente, per lo meno neutralizzato più che sia possibile.»

Queste parole, oltre che dimostrano a qual grado sia giunta l'irritazione degli animi fra i due paesi, attestano l'immensa ed orgogliosa fiducia della Russia nelle proprie forze, insieme ad una piena sicurezza che l'Inghilterra non trovi alleati che la secondino nella sua opposizione ai piani della Russia.

È in conclusione sull'isolamento dell'Inghilterra che si fondano i calcoli del gabinetto di Pietroburgo, e forse nello stato attuale d'Europa quei calcoli non sono molto lontani dal vero.

Il *Golos* lo dice senza velo: l'ostacolo dell'Inghilterra dovrà essere «se non distrutto interamente, per lo meno neutralizzato più che sia possibile.»

La guerra d'oriente si presenta così nel suo aspetto più vero, in quello cioè di una lotta di vita o di morte fra l'Inghilterra e la Russia, e per l'Europa il pericolo di una grande conflagrazione risorge allora più minaccioso che mai. Allorché due colossi di quella fatta scendono in campo, se non trovano alleati spontanei vorranno procacciarseli colla forza; e allora: guai ai deboli!

Il *Giornale di Pietroburgo* è ancora più esplicito del *Golos*. Esso dice:

«I Consiglieri del Sultano s'ingannano credendo che la Russia sia disposta a concludere la pace alla prima occasione, e a contentarsi di concessioni insignificanti. La Turchia s'pegna sull'Europa, la quale, per timore del panslavismo, marcerà in un dato momento sulla Russia e non le permetterà di trar profitto delle sue vittorie. Ma la Russia ha intrapreso la guerra con un programma ben definito. Prima che questo scopo sia raggiunto non può esservi questione di pace. Quanto ad una coalizione europea, si tratta di una minaccia che non val la pena di prender sul serio. Il tempo di questi procedimenti è passato. Il principio di nazionalità deve trionfare.»

Ecco in qual modo è considerata la questione a Pietroburgo dagli organi ufficiosi ed ufficiali del gabinetto. Ciò spiega perchè lo spirito antirussico guadagni terreno di ora in ora nei circoli politici di Londra: forse il gran dramma sta per entrare nel suo secondo atto.

GUERRA

In Asia. Manchiamo di notizie importanti dal teatro della guerra. Il telegrafo è muto, e non si hanno che le notizie della stampa, le quali non possono avere che un interesse retrospettivo.

Sembra certo che il movimento di ritirata dei russi continua, e che Muktar pascià si avvicina sempre più alla fortezza di Kars.

Al Danubio. Dopo l'occupazione di Tirnova non abbiamo notizie sui movimenti delle truppe russe. Secondo le disposizioni accennate dal campo pare che l'intenzione dei russi di attaccare prima di tutto

Rutshink e Sciamla, mantenendo sulla destra un forte corpo d'esercito in guardia contro Widdino.

Ci scrivono da Spalato in data 5 del corrente mese. Qui si fanno grandi preparativi militari. Si preparano alloggi per 5000 soldati e si dice che il generale Rodich, comandante delle truppe destinate ad occupare la Bosnia, porrà il suo quartier generale a Spalato.

(Dal Nazionale di Zara)
Lo Standard in un dispaccio da Costantinopoli in data 6, ha le seguenti notizie:

Un giovane ufficiale inglese il quale vide i russi attraversare il Danubio a Sistova, dice che la condotta dei turchi è inespugnabile; nella piazza erano circa mille soldati armati coi fucili Martini. Henry, ed avevano seco anche alcuni cannoni; eppure permisero ai russi di attraversare il fiume comodamente, sopra grandi barche scoperte, ed evacuarono la piazza senza un colpo di fuoco. Il comandante si scusa dicendo che non aveva avuto istruzioni di resistere; ma si crede che la sua inazione, come quella del comandante di Ardahan, sia stata comprata dall'oro dei russi.

Il Sultano fu indignatissimo di quelle notizie e fece subito chiamare i ministri al palazzo.

Domandò loro colle lagrime agli occhi come fosse avvenuto, che avendo a loro disposizione un'armata di 300,000 uomini, avessero lasciato passare il Danubio ai russi, in un modo sì vergognoso. I ministri risposero che la cosa dipendeva dal comandante in capo, al quale il sultano diresse subito un dispaccio per chiedere spiegazioni.

La risposta di Abdul-Kerim fu all'incirca nei seguenti termini:

«Preago V. M. di non addolorarsi del passaggio dei russi a Sistova, esso non ha importanza. Io seguo un piano eccellente, il quale avrà per risultato la totale disfatta dei russi, ed impedirà ad un solo di

quelli che hanno attraversato il fiume, di tornare vivo al proprio paese.

«Supplisco soltanto a V. M. a permettermi di applicare il mio piano, ed a impedire a quei signori di Stamboul di attraversare le mie operazioni.»

Secondo notizie che il Times dice avute da buona fonte, il generalissimo russo prepara un ordine del giorno in cui dichiara che tratterà d'ora innanzi conformemente alla legge marziale ogni banda od orde indisciplinate che non riuniscano in sé le condizioni di una truppa militare regolarmente organizzata.

— Mandano da Parigi alla *Perseveranza*:

Muktar pascià arrivò a sei ore di distanza da Kars.

Ivi aspettavasi una battaglia, ma i russi la rifiutarono, ritirandosi verso Alexandropoli.

I turchi si congiunsero quindi coll'armata di Kars, la cui popolazione venne ad incontrarli.

CAMPO D'ISTRUZIONE DI CORNUA

9 luglio 1877.

E come quei che con lena affannata
Uscito fuor dal pelago alla riva,
Si volge all'acqua perigliosa e guata.

Così successe a noi ieri nel tempo che si stava mangiando un boccone sotto la tenda.

Il fiume straripa; quale? il rio che è dietro all'accampamento. O se non riesce nemmeno ai nostri idraulici di fargli portare tant'acqua da lavarsi le mani! Eppoi che c'è bisogno di lui per annegare? Si è già nell'acqua fino al collo del piede.

Scappa, scappa, che l'acqua diviene perigliosa davvero e c'è da rimaner coperti dal fango che è già alto sotto le tende.

nessuno... Tr'gault è mio cliente, come trenta o quaranta altri, niente di più. M'incarica di certi negozi delicati e spinosi, io li conduco come so meglio, mi paga e noi siamo perfettamente saldati, ciascuno della sua parte.

— Ah! quand'è così... voi mi direte...
— Allo sguardo col quale spiava Pasquale, si sarebbe giurato che un sospetto gli sorgeva...

Nessuno!
Era semplicemente una idea bizzarra eppure non inverosimile, che attraversava il suo spirito.

— Oh! pensava, chi mi presta sottomano di questo signor Mauméjan, non sarebbe il barone? Il degno uomo non avrebbe immaginato questo ingegnoso mezzo per obbligarmi e di farmi pagare un interesse meno che onesto, e che non avrebbe mai osato recamare da me?

— E perchè no! Non mancano gli esempi! Non si sa che giamai i fratelli N., i più austeri finanziari, hanno prestato direttamente danaro a qualcuno de' loro amici? Che il loro padre, del quale parlano sempre con grande venerazione, se avesse ricevuto da' suoi stessi figli una richiesta di prestito, avrebbe risposto a loro quel che risponde agli altri: «Siamò al secco, ma v'ha il tale B., il quale, se gli presentassero serie garanzie presterebbe le somme domandate, sottinteso al 12 o al 15 0/0, p'una piccola commissione? Queste idee e questi ricordi non contribuirono poco a rendere a Valorsay la sua indifferenza solita.

— Ecco, dunque, diss'egli, che io accetto e molto volentieri. Soltanto...
— Ah! vi è un soltanto?
— Ve ne ha sempre uno. Devo prevenirvi che non potrà rendervi i ven-

tinquemila franchi prima di due mesi. Era il tempo che giudicava necessario per arrivare ai suoi fini.

— Non importa! rispose Pasquale, e se anche volete, un tempo più lungo.

— È inutile, grazie. Ma vi è un'altra cosa ancora.
— Cioè?
— Quanto mi costerà questo... negozio?

— Questa domanda Pasquale l'aveva preveduta ed aveva preparata la risposta.
— Ciò vi costerà il prezzo ordinario, rispose; il sei per cento, più un mezzo per cento di commissione...

— Bah!
— Più fia remunerazione delle mie cure...
— Via! E a quanto fissate questa remunerazione?
— A mille franchi. È troppo?
— Se il marchese avesse osservato l'ombra di un sospetto, sarebbe svanita.

— Oh! mille franchi!... mi sembra cosa onesta!
Volle ben ritirare il suo sorriso ironico, con cui accompagnò queste parole, allorché vide come lo accoglieva colui che prendeva per un faccendiere.

Volgiamoci e guatiamo. Da due punti dell'argine per una lunghezza di un centinaio di metri si scaricano nel campo due fiumi di caffè e latte. Le quattro file di tende sono immerse per cinquant'anni centimetri. Pare che vi facciano colazione. Nell'impeto travolgono tutto quello che trovano, keppii, coperte, e mille piccoli oggetti formano come una flottiglia che fugga la tempesta. I soldati inzuppati di quel caffè e latte, come si fossero tanti biscotti, con tutta la loro roba in un fegotto cercano un rifugio. Ma dove? Quindi chi corre di qua, chi di là; chi grida, chi chiama, chi ride, chi si disperà. In un momento il campo è abbandonato. Tutto ciò che poteva offrire un ricovero è occupato. Tende coniche ricettano quindici di soldati, baracche dei cantinieri, che al campo non mancano mai, prese d'assalto; nessun però abbandona il campo, perchè nessuno lo ordina.

E i fiumi di caffè e latte seguitano a versarsi in proporzioni di centomila tazze al minuto secondo. Bisogna deviare il torrente. All'argine, all'argine. Picconi, zappe, badili, pali, tutto quello che si ha e che si trova è impugnato dai soldati che per un ponticello già prima gettato, passano sull'altra sponda. Una, due e tre, e il ventre del mostro sta per essere squarciato.

Ma messosi paura di tutto questo apparecchio, pensò meglio d'abbassarsi di una trentina di centimetri e andarsi a scaricare alla foce, invece che nel campo.

Un ufficiale a cavallo giunge di galoppo: la truppa parte per gli accantonamenti. Urrah! Almeno staremò al coperto. — Bollettino delle perdite: affogati nessuno, bagnati tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Il ministro dell'interno, cui le acque di Montecatini non fecero bene, dicesi si rechi in

persone pe' suoi begli occhi! Io sono più franco. Perché mi occupi di un affare, bisogna che ci trovi il mio br naconto, e secondo che sono più o meno indispensabile esigo i miei onorari. Non si potrebbero tariffare i miei servizi. Quando per due volte ho salvato dalla prigione un gentiluomo che voi dovete conoscere, gli ho chieste diecimila lire per la prima volta e quindicimila la seconda... È ciò esagerato? Ho assicurato, lo posso dire, il matrimonio d'un visconte, trattando i suoi creditori per tre mesi che ha fatto la corte alla ragazza... Il donai del suo matrimonio, mi ha dato ventimila lire. Non me li doveva? Se in luogo di essere un po' corto a moneta, voi foste ruinato, non vi domanderei mille franchi... Stiderei la vostra situazione e quando ne avessi conosciuto il lato debole, secondo le parti che dovrete fare, vi chiederai la somma così a forfait.

Di questa dichiarazione cinica non vi era una frase che non fosse calcolata, non una parola che non fosse come una esca tesa agli istinti cattivi del marchese di Valorsay. E Pasquale volendo arrivar prestamente alla fine s'era forse lasciato andare più del bisogno.

Il marchese non batté palpebra.

— Vedo che voi siete un uomo prezioso; signor Mauméjan, disse, e se foste ruinato sarebbe a voi che mi volgerei.

Pasquale s'inchinò in aria di falsa modestia, felice tra sé, perchè era già sicuro che il suo nemico a tempo debito cadrebbe nella rete.

— E per finire, riprese il marchese, quand'è che avrò i danari?
— Prima delle quattro.

— Non ho a temere che scherziate come il barone?

APPENDICE 102 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

di EMILIO GABORIAU

Il vino, per un momento, gli diede una energia fittizia. Ma col sangue, la collera folle, furiosa, invase il suo cervello; egli perdettero ogni misura e drizzandosi colla faccia di porpora:

— È una infamia, gridò, una ignobile vigliaccheria! e il signor Trigault meriterebbe una severa correzione... Non si tiene un galantuomo tre giorni sospeso, per peggiorarlo poi con una smorfia da scimmia. Se mi avesse risposto no, spiatellatamente, mi sarei messo in caso di non trovarmi in questo imbarazzo, dal quale non so ora come uscire. Un gentiluomo non mi avrebbe mai usata una tale villania, che puzza di bottegaio, di usurario... Ecco ciò che si acquista ammettendo in società questi ridicoli parvenus, sotto pretesto che sono ricchi... I mercanti di maiali lo sono anche! Si dirizzano, si fa loro imparare a lavarsi le mani, a pulirsi il naso e a camminare sui trampoli, si credono mezzo educati e non lo sono per nulla! Alla prima occasione il fabbricante di lucido per le scarpe... riappare!

Certamente rincresceva a Pasquale

di sentire tante ingiurie contro il barone. Lo irritavano tanto più che la colpa era sua. Ma un gesto, un batter di ciglio potevano compromettere il successo della sua impresa. Egli seppe rimanere impassibile.

— Confesso, signor marchese, disse freddamente, che non mi spiego il vostro trasporto. Che siate malcontento, lo capisco; ma da ciò alla vostra collera...
— Ah! gli è che voi non sapete...
S'arrestò bruscamente. Era tempo. La verità saliva a' suoi labbra.

— Che? disse Pasquale.
— Io ho questa sera un debito a pagare, rispose il marchese, sacro, che non posso rimettere... infine, un debito di giuoco.

— Di cento mila lire?
— No, di venticinque mila.
— Ed è per ciò, signor marchese, che v'inquietate? Chiunque ve li presterebbe.
Con un fischio ironico, Valorsay lo interruppe.

— Credete ciò voi? Non avete detto che viviamo in un'epoca nella quale nessuno ha danaro, fuorché quelli che ne fanno commercio? I più ricchi fra i miei amici non ne hanno tanto per loro... Ah, il tempo è passato delle calze di lana... le vecchie casse sono murate, o non hanno le pile di luigi. Mi volgerò ad un banchiere? Mi chiederà due giorni per riflettere, vorrà una cambiale firmata da due o tre amici... E se vado dal mio notaio, mi farà mille cerimonie senza calcolare i rimproveri...
Da qualche momento Pasquale s'agitava sulla sedia, come un uomo che ha in sacoccia una proposta e che non

attende fuorché il momento di metterla fuori.

Perciò, appena Valorsay si fermò per prender fiato:
— In fede mia, disse, oserei...
— Ebbene?
— Mi offrirei signor marchese, di trovarvi questi 25 mila franchi.

— Voi?
— Io stesso.

— Prima di questa sera a sei ore?
— Naturalmente.

Il bicchier d'acqua ghiacciata, offerto al viaggiatore vicino a morir di sete in mezzo alle sabbie del Sahara, non gli procura la deliziosa sensazione che provò il marchese alla proposta di Pasquale.

Effettivamente, si sentiva ritornare in vita.

La mancanza di quei venticinque mila franchi per quel giorno, lo avrebbe perduto. Trovarli era un guadagnar tempo, e questo era per lui un punto capitale.

Questa offerta era di più una prova evidente e indiscutibile che nulla era ancor trasparito delle inestricabili difficoltà della sua situazione.

— Ah! l'avrei scappata bella pensò. Però il suo viso conservò a mezzo il segreto della gioia internamente provata.

— Accetterei volentieri i vostri servizi, signor Mauméjan, diss'egli, se non iscoprirei un inconveniente.

— E quale?
— È forse conveniente, quando il barone mi fa un tiro di questa sorte, che mi rivolga al suo uomo di confidenza... ad uno de' suoi impiegati?

— Permettete, interruppe vivamente Pasquale, io non sono l'impiegato di

Isviszera ove rimarrà per regioni di salute per alcune settimane.

Assicurasi che il presidente del Consiglio gli abbia ricordato essere la Svizzera l'asilo di parecchi internazionalisti e repubblicani già suoi amici politici.

NAPOLI, 9. — A Santa Maria Capua Vetere nelle elezioni comunali di ieri, vinsero i moderati. Dei sette eletti, cinque erano proposti dalla *Protesta*, ottimo giornale di parte nostra.

RAVENNA, 10. — Prendiamo dal *Ravenate*:

Le notizie che abbiamo sulle elezioni amministrative che hanno avuto luogo in provincia domenica sono assai soddisfacenti.

A Lugo ha trionfato completamente la lista del partito moderato.

A Russi, sopra sei eletti, quattro erano portati dal partito moderato e due dal progressista.

ANCONA, 10. — Alle elezioni di domenica non andarono che 605 su 3031 elettori.

Riuscirono in maggioranza i moderati, e cinque o sei fra progressisti e repubblicani.

CORNETO, 9. — Sabato sera, verso le sei ore, dieci briganti armati di fucile aggredirono nella vicinanza di Civitavecchia, e sulla strada che conduce a Corneto, la carrozza del possidente D. Sbrinchetti, che andava ad una sua tenuta in compagnia del proprio ragioniere di quattro guardiani.

La carrozza prese bensì la corsa, ma i briganti le scaricarono contro i loro facili, uccidendo un guardiano e ferendo mortalmente lo Sbrinchetti ed un altro guardiano. Il ragioniere lo si crede catturato.

Il prefetto di Roma ed il colonnello dei carabinieri partirono tosto per Corneto.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA, 9. — La *France* dice di avere ricevuto duecento lettere di rivenditori di giornali i quali si lamentano delle vessazioni che loro vengono fatte da gendarmi, da impiegati di polizia riguardo al loro commercio. Dicono di essere di continuo minacciati di sospensione del permesso di vendita se continuano a tener giornali repubblicani.

10. — La *Gazette de France* e l'*Union* organi chambordisti sono in assoluta discordia coi fogli imperialisti e attaccano vivamente il signor Rouher sospettando forse che nelle prossime elezioni, in onta alla tregua di partiti che era stata affermata, sia per osteggiare tutti quei candidati che non godono della sua protezione.

GERMANIA, 9. — La *National Zeitung*, ritenendo imminente la morte del papa, dice che gli Stati più cattolici avranno cura che la sessione di Pio IX venga in mani meno guerresche e meno assolute.

No. Quale interesse aveva il signor Trigault a prestarvi centomila lire? Nessuno. Per me è tutt'altra cosa. Il profitto che ne devo avere vi risponde per me. In affari, signore, diffidate degli amici, accorgete piuttosto dagli usurai.

Interrogate tutte le persone in imbarazzo e, sopra cento, novantacinque vi risponderanno:

«Cioè che vi ha di peggiore egli è che mi ero affidato al mio miglior amico.»

Si alzò per prendere congedo, quando la porta del gabinetto si aprì e un domestico apparve che, disse a mezza voce:

«Madama Leon è là nella sala col signor dottor Jodon; essi desiderano di parlare al signor marchese.»

Quantunque ben armato contro l'imprevisto, Pasquale cambiò di colore al nome della stimabile governante.

«Tutto è perduto, pensò, se questa donna mi vede, mi riconosce.»

Per fortuna il marchese fu troppo impressionato egli stesso per vedere il turbamento, anche presto represso, di Pasquale.

«È prodigioso, gridò, che non mi si possano lasciare cinque minuti di riposo. Ho detto che non ci sono per nessuno.»

«Però, signore...»

«Basta! Che quel signore e quella signora mi aspettino.»

Il domestico uscì, e Pasquale all'idea di attraversare il salone si sentiva venir meno. Come evitare l'occhio perspicace di madama Leon!

Valorsay venne in suo soccorso.

E al momento nel quale Pasquale stava per aprir la porta per la quale era entrato, disse:

«Non di là, ma per di qua, venite,»

SPAGNA, 9. — Il Congresso ha adottato il progetto di legge relativo alla proprietà delle opere letterarie ed artistiche.

La Spagna comunicherà dentro un mese i trattati letterari colla Francia, col Portogallo, coll'Inghilterra, col Belgio, coll'Italia e coll'Olanda.

Per un anno la Spagna negozierà altri trattati sulle basi d'una assoluta reciprocità colle nazioni più importanti.

INGHILTERRA, 10. — I giornali rilevano le crescenti simpatie del pubblico per la Porta.

AUSTRIA UNGHERIA, 9. — La proposta circa l'istruzione in Austria recentemente portata a Roma, incontra nel Vaticano grande resistenza ed è probabile che il progetto presentato dal cardinale Kutecker venga respinto. Il cardinale Simeoni prepara una circolare ai vescovi per istruirli fino a qual punto il clero possa, con riguardo alle istituzioni moderne, mescolarsi in questioni politiche.

Manca ogni notizia positiva circa la mobilitazione dell'esercito austro-ungarico.

— Si ha da Vienna:

Il *Fremdenblatt* dice che l'Austria non permetterà mai la formazione di uno Stato bulgaro rumeno sul Danubio inferiore, essendo questo fiume eminentemente austriaco.

Caterino Milani il 20 di dicembre era fatto cadavere.

La perizia medica riconobbe causa unica e necessaria della morte del Milani le gravissime lesioni patite.

Di conseguenza, Rizzo Luigi da Loreggia è accusato d'omicidio volontario.

Il P. M. sostenne l'accusa, chiedendo le attenuanti.

La difesa, rappresentata dal ne-avvocato Oddone Venturini, ammise il fatto in genere, cercando di escludere nel Rizzo l'intenzione omicida per mancanza di spinta adeguata al delitto, essendosi egli d'altronde recato sul sito senz'armi. Concluse domandando, nella peggiore ipotesi, verdetto per ferimento susseguito da morte, e subordinatamente, per omicidio commesso nell'impeto dell'ira in seguito a provocazione grave.

I giurati ritennero l'omicidio volontario, accordando le attenuanti, e la Corte condannava Luigi Rizzo a 12 anni di lavori forzati.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

13 luglio. Contro Barnardi Martino, Tollo Domenico per furto; contro Lazzarin Luigi per minaccio; contro Saccardo Francesco, Cellini Antonio per contravvenzione alla legge sul macinato, dif. avv. Fanoli.

Casa di Ricovero. — Siamo assicurati che questa mattina i signori Da Ponte, Marcon Felice, Reustello, Colpi e Campais presentarono nuovamente alla Giunta Municipale la loro dimissione come membri del Consiglio della Pia Casa di Ricovero, carica nella quale erano stati riconfermati dal Consiglio Comunale in una recente seduta.

Consiglio Comunale. Sessione straordinaria. — Seduta il 11 luglio 1877. — Consiglieri votanti N. 58.

Riportiamo, per ordine di votazione, l'elenco delle nomine.

Vennero eletti assessori effettivi:

Piccoli comm. avv. Francesco Tolomei dott. Antonio Dolfin Boldù conte comm. Girolamo

Bellini cav. nobile dott. Tebaldo Romanin Andreotti Alessandro Colpi dott. Pasquale

Da Zara cav. dott. Moisè Sacerdoti cav. dott. Massimo;

ad assessori supplenti:

Cervini cav. Alfredo Colle avv. Attilio Riello cav. dott. Giovanni Scalfò Tiso.

Corte d'Assise. — Frutti d'amore! Rosa Milani e Luigi Rizzo avevano gustato tutte le gioie che Cupido concede agli amanti; ma nello scorso novembre, forse sazi

che è la più corta.

E facenlogli attraversare la camera da letto, lo accompagnò sino alla porta, ove si degnò di stendergli la mano, dicendo:

«Fra poco, caro signor Maumejta. Non è nel momento del pericolo che gli uomini di cuore subiscono le peggiori angosce, ma dopo, quando ne sono sfuggiti.»

Scendendo le scale del palazzo del marchese di Valorsay, Pasquale si asciugava il sudore sulla fronte, un sudor freddo.

«Ah! ho sfuggito un gran pericolo! Ma più il pericolo era stato imminente, più la sua confidenza era grande. Non è da queste follie ciacostanze, decisive nella vita, che si riconosce se si ha o no per sé il destino?»

Aveva il diritto d'essere contento del modo con cui aveva rappresentata la sua parte e sostenuto un dialogo che ripugnava alla sua onestà naturale. Si maravigliava un po' d'aver saputo mentire così bene ed era un po' confuso per la sua audacia.

Ma non vi era più dubbio! La corda era passata intorno al collo di Valorsay, col nodo che lo avrebbe strozzato!

Però la visita di madama Leon l'inquietava.

«Cosa viene a fare con un medico? si domandava. Per far che? questo dottor Jodon. Chi è? A quale infamia lo destinano?»

Uno di quei presentimenti che nascono dalla logica stessa degli avvenimenti, gli diceva che questo medico sarebbe stato una comparsa nel mostro intrigo manipolato intorno a Margherita ed a lui.

Ma non aveva tempo di applicare l'at-

d'aver libato soverchiamente al calice della felicità, parve rompersero tra loro ogni rapporto, e la Rosa si diede a Giovanni Spigolon, il Rizzo a Regina Santion. Tuttavia nel segreto del cuore Luigi Rizzo sentiva i vestigia veteris flammae, e nella sera del 17 dicembre picchiò alle imposte della stanza cubicolare della Rosa, posta al pianterreno. La Rosa si fe' alla finestra, e il Rizzo le disse che voleva vederla ancora, pronunciando parole di minaccia verso di lei ed i suoi genitori. Il padre della Rosa, che dormiva in una camera poco discosta da quella della ragazza, udì il rumore prodotto dal Rizzo, e temendo dei ladri, s'alzò, uscì per la porta di casa, e mosse armato di un tridente, verso il luogo dove trovavasi il giovanotto. S'impegnò una lotta tra il padre e l'amante, ma il primo disarmato del tridente, fu colpito con questo violentemente dal Rizzo, tanto che cadde a terra nel proprio sangue.

La madre intervenuta alle grida della Rosa, poté vedere gli ultimi colpi vibrati al Milani, e riconobbe il Rizzo che fuggiva.

Il ferito, prima di morire, riuscì a dire poche parole, raccomandando alla figliuola di manifestare intera la verità.

Caterino Milani il 20 di dicembre era fatto cadavere.

La perizia medica riconobbe causa unica e necessaria della morte del Milani le gravissime lesioni patite.

Di conseguenza, Rizzo Luigi da Loreggia è accusato d'omicidio volontario.

Il P. M. sostenne l'accusa, chiedendo le attenuanti.

La difesa, rappresentata dal ne-avvocato Oddone Venturini, ammise il fatto in genere, cercando di escludere nel Rizzo l'intenzione omicida per mancanza di spinta adeguata al delitto, essendosi egli d'altronde recato sul sito senz'armi. Concluse domandando, nella peggiore ipotesi, verdetto per ferimento susseguito da morte, e subordinatamente, per omicidio commesso nell'impeto dell'ira in seguito a provocazione grave.

I giurati ritennero l'omicidio volontario, accordando le attenuanti, e la Corte condannava Luigi Rizzo a 12 anni di lavori forzati.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

13 luglio. Contro Barnardi Martino, Tollo Domenico per furto; contro Lazzarin Luigi per minaccio; contro Saccardo Francesco, Cellini Antonio per contravvenzione alla legge sul macinato, dif. avv. Fanoli.

Casa di Ricovero. — Siamo assicurati che questa mattina i signori Da Ponte, Marcon Felice, Reustello, Colpi e Campais presentarono nuovamente alla Giunta Municipale la loro dimissione come membri del Consiglio della Pia Casa di Ricovero, carica nella quale erano stati riconfermati dal Consiglio Comunale in una recente seduta.

Consiglio Comunale. Sessione straordinaria. — Seduta il 11 luglio 1877. — Consiglieri votanti N. 58.

Riportiamo, per ordine di votazione, l'elenco delle nomine.

Vennero eletti assessori effettivi:

Piccoli comm. avv. Francesco Tolomei dott. Antonio Dolfin Boldù conte comm. Girolamo

Bellini cav. nobile dott. Tebaldo Romanin Andreotti Alessandro Colpi dott. Pasquale

Da Zara cav. dott. Moisè Sacerdoti cav. dott. Massimo;

ad assessori supplenti:

Cervini cav. Alfredo Colle avv. Attilio Riello cav. dott. Giovanni Scalfò Tiso.

Corte d'Assise. — Frutti d'amore! Rosa Milani e Luigi Rizzo avevano gustato tutte le gioie che Cupido concede agli amanti; ma nello scorso novembre, forse sazi

che è la più corta.

E facenlogli attraversare la camera da letto, lo accompagnò sino alla porta, ove si degnò di stendergli la mano, dicendo:

«Fra poco, caro signor Maumejta. Non è nel momento del pericolo che gli uomini di cuore subiscono le peggiori angosce, ma dopo, quando ne sono sfuggiti.»

Scendendo le scale del palazzo del marchese di Valorsay, Pasquale si asciugava il sudore sulla fronte, un sudor freddo.

«Ah! ho sfuggito un gran pericolo! Ma più il pericolo era stato imminente, più la sua confidenza era grande. Non è da queste follie ciacostanze, decisive nella vita, che si riconosce se si ha o no per sé il destino?»

Aveva il diritto d'essere contento del modo con cui aveva rappresentata la sua parte e sostenuto un dialogo che ripugnava alla sua onestà naturale. Si maravigliava un po' d'aver saputo mentire così bene ed era un po' confuso per la sua audacia.

Ma non vi era più dubbio! La corda era passata intorno al collo di Valorsay, col nodo che lo avrebbe strozzato!

Però la visita di madama Leon l'inquietava.

«Cosa viene a fare con un medico? si domandava. Per far che? questo dottor Jodon. Chi è? A quale infamia lo destinano?»

Uno di quei presentimenti che nascono dalla logica stessa degli avvenimenti, gli diceva che questo medico sarebbe stato una comparsa nel mostro intrigo manipolato intorno a Margherita ed a lui.

Ma non aveva tempo di applicare l'at-

Però il Consiglio della Pia Casa è come sciolto, dovendo constare almeno di cinque membri, e attualmente non ne sono in carica che quattro.

Ci spiace di veder prolungato in tal guisa lo stato precario di una Amministrazione importante come quella della Casa di Ricovero, tanto più che, secondo le nostre informazioni, l'inconveniente si deve attribuire a qualche puntiglio personale, di fronte a cui non potevano, per proprio decoro, arrestarsi i Consiglieri rinuncianti.

Corso delle carrozze. — La Società del Giardino, mossa dal desiderio di veder ripristinato l'antico e splendido corso delle carrozze, che un tempo aggiungeva tanto brio e tanto decoro agli spettacoli della nostra stagione d'estate, vuol fare presso le famiglie un nuovo tentativo, e ce ne dà parte collo scritto seguente, che ben volentieri pubblichiamo.

Alle pressanti esortazioni della Società uniamo pure le nostre per l'effetto desiderato.

Ecco lo scritto:

Quando il ricordo degli anni giovanili forma una cara memoria — quando la coscienza è così pura da non temere l'avvicinarsi di un'ora suprema — quando il tempo vissuto non fu fecondo che di beneficenza ed allegria — quando infine i dolci colloqui, gli affettuosi convegni, le promettenti parole, gli innocenti piaceri procurati e praticati, avvolgono l'animo di soavi ricordi, allora non spaventa l'idea della fine, e preparati al trapasso, si trova la sovrannata virtù di subire la vecchiaia con dolce rassegnazione e col sorriso nel cuore. — Ed è in questo stadio che trovai la Società del Giardino.

«E fu formata dal buon uomo, vissuta secoli in pochi anni — simpatica per ripetute prove ai cittadini ed alle signore d'ogni età, accarezzata dai poveri per le sue beneficenze, dai ricchi per la sua allegria, contempla non commossa l'ora del di fatali che a gran passi per essa s'avvicina. — Forse dalle sue cenere prenderà nuova vita, ed il reaur-renti sotto altre spoglie sarà il miracolo dell'epoca nostra. — Prima però di spiccare l'ultimo volo per regioni eternee, la Società vuol mandare un ultimo sprazzo di luce, e vuol aggiungere una corona di più alle tante già conquistate. — Essa da l'ultimo suo soffio vivificante ad una cara consuetudine per veleno di pochi e per sregolati entusiasmi caduta in disuso.»

Esza richiama in vita il Corso delle carrozze. Da sette anni il popolo aspetta il Corso, da sette anni gli equipaggi che convengono in Prato della Valle a deporre le amabili nostre signore nelle case degli amici a contemplare le corse, ritornano non ammirati nelle loro rimessa, e pare quasi che i generosi cavalli a cui è affidata la cura di farci godere il sereno del nostro Cielo, ritornando alle sontuose scuderie, si domandino

che eravate qui. Venite, noi l'interrogheremo.

Trovarono l'interessante straniero di un umore nerissimo.

Kamy Bey guadagnava quando erano venuti a cercare il barone, e temeva che l'interruzione non gli disviasse la fortuna.

«Che il diavolo vi porti i gridò col tono grossolano che aveva adottato e che gli ammiratori dei suoi milioni chiamavano «chic». Non si dovrebbe importunare un uomo che giuoca, come un uomo che mangia.»

«Andiamo, andiamo, principe, fece dolcemente il barone, non disturbatevi: vi darò tre ore invece di due. Soltanto, ho un piacere a chiedervi.»

Lo straniero, mise vivamente la mano alla tasca con un moto così macchinale e naturale, che né il barone né Pasquale non poterono trattenere il riso, ed egli stesso, comprendendo la causa della loro hilarità, si mise a ridere.

«Ecco, ciò che vuol dire l'abitudine! Ah! dacché sono a Parigi! Ma vediamo di che si tratta.»

«Voi mi avete detto non è un'ora che avete comprato dei cavalli... e che siete stato derubato...»

«Come sopra una strada.»

«Sarebbe indiscreto domandarvi da chi?»

«Hum! fece con voce alterata, è delicato ciò che voi mi domandate. Il ladro è, a quanto sembra, un uomo terribile, uno spadaccino, e se vi dicessi che giuoco mi ha fatto, sarebbe capace di sifarmi... Io non ho paura di lui, credetelo, soltanto i miei principii mi proibiscono di battermi. Quando si ha, come me, un milione di rendita, è cosa ridi oia l'esporsi ad un duello.»

«Eh! principe, in Francia non si fa ad uno scroccone l'onore d'incrociare la spada con lui.»

«È quanto il mio intendente, che è francese, mi ha detto. Ma non importa! Primariamente, io non so sicuro che la cosa sia avvenuta per imbrogliarmi... e poi no! ho ancora delle prove positive.»

Era chiaro che aveva una terribile paura, e che bisognava prima di tutto rassicurarlo.

«Vediamo, insistette il barone, ditemi il nome di quell'uomo. Questo signore, — mostrava Pasquale, — è uno dei miei buoni amici e rispondo di lui come di me; vi giuriamo sull'onore di non rivelare a nessuno, senza la vostra autorizzazione espressa, il segreto che vi domandiamo.»

«Veramente!»

«Avele la nostra parola d'onore, risposero insieme il barone e Pasquale. Dopo aver per due volte guardato intorno sospettosamente, il degno Turco parve prendesse coraggio.»

«Ma noi egli rifletté e d'un accento risoluto disse:

«Definitivamente le prove non le ho e arri-chio di compromettere un uomo che appartiene alla miglior società, ben collocato, considerato, molto ricco e che non sopporterebbe dubbi su questo affare!»

Era evidente che non parlerebbe. Il barone alzò le spalle, ma Pasquale si avanzò.

«Vi dirò io, principe, sciamò, il nome che vi ostinate a tacere.»

«Oh!»

«Soltanto vi farò notare che in questo momento il barone ed io siamo sciolti dalla nostra parola.»

«Naturalmente.»

«Allora il vostro ladro è il marchese di Valorsay.»

«Kamy Bey, se avesse veduto entrare un emissario del Sultano col laccio fatale, non si sarebbe turbato di più. Si alzò sulle sue piccole e grasse gambe, la pupilla aperta agitando le mani con un gesto disperato.»

«Più sottovoce, dunque, sciagurato, disse con voce spaventata, più sottovoce! Così non si provava neppure a negare, il fatto doveva essere considerato come vero.»

Ma Pasquale non poteva, con questo solo tenersi contento.

«Ora che conosciamo il più importante, riprese, spero, principe, che sarete compiacente di dirci come è passata la cosa.»

Povero Kamy! Ah! pagava cara la sua partita.

Sudava sangue ed acqua sotto il suo fez sempiterno.

«Ahimè! rispose tristamente, nulla di più semplice. Avevo volontà di una scuderia di corse... Non è che io sia amatore dello sport, credetelo, è molto ch'io sappia distinguere un cavallo da un asino. Solo dal mattino alla sera tutti mi ripetevano «Principe, un uomo come voi deve far correre». Io non avevo un giornale senza leggermi: «Un uomo mi son detto: far correre. Ah! fine mi son detto: è vero, hanno ragione, un uomo come me deve far correre». Ed ecco a comprare cavalli. Ne ho comprati da tutte le parti, allorché una sera il signor Valorsay mi proposi di cedermene qualcuno dei suoi che sono conosciuti ed hanno guadagnato mi ha detto dieci volte il loro valore. Accettai, ci diedi un appuntamento per visitare le scuderie. (continuato)

perchè di tanto lusso, se esso non deve servire a continuare il lustro della nostra città.

Al Corso! al Corso, o signore! ecco il grido che manda la Società del Giardino.

Al Corso! al Corso! ecco la parola d'ordine per oggi, per domenica, per lunedì, per sempre. La Società ve ne darà l'esempio.

E voi, concittadini carissimi, che avete equipaggi a sei, a quattro, a due, ad un solo cavallo, venite tutti. La Società del Giardino vi chiama al Corso. Non negate la testimonianza di affetto che essa vi domanda in nome del paese, e quando essa non sarà più che una memoria, perchè i suoi giorni sono novati, percorrendo il giro del Prato della Valle, e scambiandovi un saluto, uno sguardo, un sorriso, pensate che quel sorriso, quello sguardo, quel saluto ve li ha procurati la Società del Giardino. — Al Corso! al Corso! — Il supremo suo gaudium sarà vedervi tutti ad abbellire l'invidiato passeggio del Prato della Valle, chè se discesi dall'elegante carrozza vorrete ancora una volta passare le soglie del Giardino, sarà una dimostrazione di simpatia che potrete dare a chi non ebbe in mira che di farvi cosa gradita, ed affermerete ancora una volta che nel Giardino rallegrato dalla vostra presenza trovarono alimento i sentimenti di affetto e di amicizia costantemente fecondati dall'allegria e dalla beneficenza.

La Società del Giardino.

Briglia al Ponte Molino. — Sono molti mesi che il nostro Municipio domandava al Ministero dei Lavori la comunicazione del noto progetto di sistemazione del Bacchiglione a Ponte Molino. Non essendo pervenuto alcun riscontro alla Nota ufficiale del Municipio, il nostro ff. di Sindaco raccomandava particolarmente l'affare al comm. Ronchetti segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, il quale, gli inviò la lettera seguente:

Roma, 7 luglio 1877.

Onorevole Collega,

Il progetto di costruzione di una briglia attraverso il canal maestro del Bacchiglione venne affidato agli studi di apposita Commissione perchè l'esami e riferisca intorno alle opere proposte, però mi riesce impossibile pel momento soddisfare alla domanda del Municipio di Padova, che di tale progetto ha chiesto comunicazione; solo posso assicurarvi che si terrà conto del desiderio espresso dal detto Municipio appena saranno ultimati gli studi ora in corso.

Colgo intanto l'occasione per professarvi colla più distinta stima e considerazione.

Devot. RONCHETTI

All'On. Comm. PICCOLI, Deputato Padova

Cavalli e fantini. — Sappiamo che i due cavalli danneggiati, per la loro caduta, nella corsa di

domenica, 8, sono già partiti da Padova per la loro destinazione.

I due fantini, che avevano riportato delle contusioni, passeggiavano ieri per le contrade della città.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 7 NASCITE

Maschi n. 5. — Femmine n. 1. MORTI

Marcolongo Arnoldo di Giov. Batt. d'anni 2, e mesi 2.

Sbressa Giuseppe fu Francesco d'anni 57, pensionato.

Periscinotti Giovanni B. d'anni 74 industriale coniugato.

Treatin Angelo fu Francesco d'anni 58, scrittore privato coniugato.

Borsetto Giuseppe fu Giovanni Battista, d'anni 70, domestico, celibe.

Tutti di P. dova. Più due bambini esposti. Bollettino del 8. NASCITE

Maschi n. 0. — Femmine n. 0. MORTI

Clerici Carlo fu Giovanni Battista, d'anni 59, possidente, coniugato.

Padoanello Giulietta di Gaetano, d'anni 1, mesi 2. Tutti di Padova.

Machelon Antonio fu Giovanni, d'anni 23, villico, celibe, di S. Vito oltre Brenta.

Stocco Pegorin Marianna fu Pietro, d'anni 53 villica, coniugata, di S. Martino di Lupari.

Bollettino del 9. NASCITE

Maschi n. 1. — Femmine n. 1. MATRIMONI.

Bonaldi Domenico di Angelo, colozolaio celibe, con Derlin Antonia Maria fu Angelo, lavandaia, nubile.

Bortolato Pietro fu Giovanni, santesese, celibe, con Panizon Giocoma di Giulio, domestica, nubile.

MORTI Lanzetti Giulia di Ernesto, di mesi 9.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

12 LUGLIO A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 20,3

Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 47,4

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

10 luglio

Barom. a 0° — mill. 763,4 763,2 763,1

Termom. centigr. +20,0 +23,7 +20,8

Tens. del vap. acq. 11,92 10,60 10,90

Umidità relativa. 68 48 60

Dir. e forza del vento NNO 11 S 1 ENE 1

Stato del cielo... nuvoloso quasi sereno

G. B. MEGGIORATO
 commissionario rappresentante
 per vendite
 CASE, FONDI, AFFITTANZE
 SCONTI, CAMBIALI
 DINARI PRONTI A MUTUO, ECC.
STUDIO
 N. 548 B - Piazza dei Frutti - I Piano
 PADOVA 4-382

MACCHINE A VAPORE VERTICALI
 DIPLOMA D'ONORE
 Medaglia d'Oro a Grande Medaglia d'Oro 1875
 Medaglia di Progresso a Vienna 1873
 PORTATILI, FISSI, LOCOMOBILI, A 1 e 20 CAVALLI
 Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno di installazioni; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano pochissimo; possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al commercio e all'Agricoltura. Si puliscono con la massima facilità. I prospetti dettagliati sono spediti franchi.
J. HERMANN-LACHAPPELLE
 144, Rue du Faubourg-Poissonnière - PARIGI
 9-121

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
 SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPFER
 Padova Tipografia Sacchetto, 1875 in-8 - L. 6

P. MANFRIN
L'ORDINAMENTO
 delle Società in Italia
 Padova, in-12 - Lire 4

Tipografia editrice
F. Sacchetto

CANESTRINI prof. G.
Manuale
 di Apicoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875 - L. 2.50

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Giugno 1877.
 Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

31 Maggio		ATTIVO		30 Giugno	
1	227,688 43	Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. esistente in cassa in valuta effettiva)	65,174 -	21,147 11	86,321 11
2	287,733 14	Credito disponibile a vista (in N. B. in oro)	105,036 51	43,392 -	148,428 51
3	2,164,814 91	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	2,296,742 20		4,323,354 22
4	4,915,393 37	id. a più lunga scadenza	2,026,612 02		
5	364,739 70	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.			345,763 70
6	6,773 55	Effetti da incassare per conto terzi			8,993 83
7	40,000 -	Beni stabili di proprietà dell'Istituto (Prest. Naz. 1866 completo V. N. 39,200)			40,000 -
8	134,853 29	Titoli dello Stato			13,959 18
		Prestito Rothschild	122,000		94,970 05
		Certific. Tesoro 1860-1864	33,000		25,924 09
		Obblig. Consorzio Foresto	12,200		12,200 -
9	677,271 50	Titoli Provinciali e Comunali			
		Obblig. Cons. ferr. Padova-Treviso-Vicenza	755,000		665,071 50
10	77,322 73	Azioni ed Obbligazioni con garanzia govern.			
		Obbligaz. Beni Demaniali	77,265		77,322 73
11	84,238 45	Azioni ed Obbligazioni senza garanzia govern.			
		Az. d'altre Banche pop. Obblig. con speciale guarant.	200		210 -
12	56,058 20	Macchine di proprietà della Banca			56,058 20
13	34,683 02	Conti correnti con frutto			24,458 70
14	1,008,335 23	Depositi a titolo di cauzione			1,018,835 23
15	55,380 93	id. liberi e volontari			55,380 93
16	39,771 51	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione			56,741 59
17	76,847 89	Effetti in sofferenza			81,104 04
18	8,250 -	Valori di mobili esistenti			8,250 -
19	248,576 39	Debitori in Conto Corrente con garanzia			276,975 11
20	18,384 87	Spese stabili d'ammortizzarsi			18,384 87
21	3,291 24	Spese mobili			3,291 24
22	21,138 47	Debitori a saldo azioni sottoscritte			21,113 47
23	93,000 -	Depositi volontari in amministrazione			93,000 -
	7,614,563 52	Totale dell'Attività L.		7,610,140 74	
	104,004 82	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. dell'annua gestione.	L. 36,327 91	128,374 43	
		Inter. pass. dei Conti cor.	92,046 49		
	7,718,570 34	Somma L.		7,738,515 17	

PASSIVO
 Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 17,670
 Azioni da L. 50 cadauna L. 883,500 -
 Saldo da esigere per Azioni emesse 21,113 47
 Capitale sociale effettivamente incassato L. 862,386 53

1	874,350 -	Capitale sociale sottoscritto	883,500
		Rimanenza 31 Maggio 1877	5,180,080 93
		Somma versata	676,781 78
2	5,180,080 93	Conti correnti ad interesse	
		Totale L.	5,856,862 71
		Somma ritirata	815,085 03
		Rimanenza al 30 Giugno 1877	5,041,777 68
3	498 80	Deposito al BANCO-GIRO	34,472 13
4	13,145 79	Conti Correnti senza interesse	75,375 95
5	93,000 -	Depositi per depositi volontari in amministrazione	93,000 -
6	1,008,335 23	Depositi per depositi a cauzione	4,018,835 23
7	55,380 93	id. liberi e volontari	55,380 93
8	60,013 45	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	48,473 84
9	241,539 52	Fondo di riserva	241,217 52
10	20,688 99	Somma residua dividendi.	19,577 95
11	7,568 81	Conto Corrente della Cassa di Previdenza	8,531 01
	7,554,502 45	Totale delle Passività L.	
	164,067 39	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione.	L. 39,573 71
		Interessi attivi	26,804 81
		Scoti e provvigioni	146,308 66
		Utili diversi	1,005 70
	7,718,570 34	Bilancio L.	

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA
 Dal 1 al 30 Giugno 1877 L. 7,105.

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e fino al 30 Novembre anno corr. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOIE DI BANCA al 4 1/4 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/4 0/0 a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0

Accorda sconti e prestiti ai Soci da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0 accordando facili condizioni sulle provvigioni. da 4 a 6 " al 6 p. 0/0

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Consorzio Ferrrov. Padova, Treviso e Vicenza al 5 p. 0/0 e sopra altri valori e carte industriali, dal 5 1/2 al 6 0/0.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. 0/0. Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 64.
 Dividendo 1876, L. 10.24 per cento, pari ad it. L. 5.12 per Azione.
 Censore Il Cassiere Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab.
 A dott. SINIGAGLIA B. VISETTI MASO TRIESTE A. SOLDA G. BELZINI

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 AD USO
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
 Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
 Padova - F. SACCHETTO - Padova

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Publicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F. (Biblioteca Medica) Fisiologia degli Istanti in-12 - Lire 1.0	Psiche Sonetti inediti di G. Prati Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2.50	BERNARDI DOTT. L. (Biblioteca Scolastica) Il Maestro del Villaggio in-12 - Lire 4
L'Educatione degli Istanti in-12 - Lire 1.50	SELVATICO M. PIETRO GUIDA DI PADOVA suoi principali contorni con INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. SEI	BOLAFFIO DOTT. L. La Stenografia Italiana secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50
Fisiologia dei Colori in-12 - Lire 1.50	BERLAN PROF. F. Le più belle pagine della Divina Commedia in-12 - Lire 1.50	MUZZI S. Intelletto, Memoria e Volontà in-12 - Lire 1.50
LEMOIGNE PROF. A. IL Linguaggio degli Animali in-12 - Lire 1.50		
LOMBROSO PROF. C. L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore in-16 - Lire 3		

Dio ci ha aiutato!
 Dopo lunghe privazioni ed inquieti pensieri, mi consolai finalmente di nuovo la **Fortuna** col mezzo dell'ISTRUZIONE DEL GIUOCO del celebre professore di matematica sig. RUDOLFO DE ORLICI in BERLINO Wilhelm strasse N. 127 ora Stuelerstrasse villa N. 8 colla quale mi riuscì a vincere
UN GROSSO TERNO
 Genua 13 Carlo Barmante

RICOMPENSA NAZIONALE DI 16,000 FR.
 GRANDE MEDAGLIA D'ORO A T. LAROCHE
 Medaglia all'esposizione di PARIGI 1875

QUINA LAROCHE
 ELIXIR-VINOSO
 Contiene tutti i principi delle 3 chinchine.

La Quina-Laroche è un Elixir chinizzato gradevolissimo, la cui grande superiorità è universalmente constatata: Contro la mancanza di forze e d'energia, le affezioni dello stomaco, le febbri antiche, ecc., ecc.

IL MEDICAMENTO **FERRUGINOSO** Raccomandato contro la povertà di sangue, clorosi, anemie, conseguenze di parto; ai fanciulli deboli, ai convalescenti, ecc., ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Croquet e tutte le farmacie.
 Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Co. Via Sala, 14 e 16, Milano

Premiata Fabbrica
Inchiostri - Ceralacche - Obbiadini
 PADOVA **GIOVANNI ORGANO** PADOVA
 744 Via Maggiore - Negozio e Fabbrica - Via Maggiore 744

La sottoscritta Ditta già conosciuta per la vendita all'ingrosso nelle principali città d'Italia ed all'Estero, dei suoi prodotti, offre al dettaglio a convenientissimi prezzi, le sue **Specialità d'inchiostri** per Copialettere, Viola ad uso Praga - Violetto-nero uso Parigi, potendosi ottenere bellissime copie anche un mese dopo scritto. Offre pure Inchiostri nero nerissimo all'istante, nero economico per scuole, colorati finissimi da timbri, li delebile per lingerie, perino per strati e tinte per rigatori. **Ceralacche** finissime, da commercianti, uffici, dogane e per bottiglie. **Spolveri** colorati e naturali. **Obbiadini e Nebule** per medicine.

GIOVANNI ORGANO
 12-362

Tintura Orientale
 per i Capelli e la Barba, del celebre chimico ottomano ALI-SEID.
 Si ottiene istantaneamente il color nero e castano, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni in varie lingue unite alle dosi. Nel domande si deve indicare il color nero o castano.
 PADOVA, G. Merati parrucchiere, Via Gallo N. 485 ed in tutte le capitali e principali provincie d'Italia, Francia, Inghilterra e Germania.
 Prezzo L. 8. Non si ricevono lettere, né gruppi, se non affrancati.

TESTI UNIVERSITARI
 PUBBLICATI
 DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. - Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.
 Id. - Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.
 CORNEWAL LEVIS - Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.
 FAVARO prof. A. - L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei momenti di Amster. - Padova 1872 1.5
 Id. - Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in 8° 10.
 KELLER prof. A. - Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.5
 MONTANARI prof. A. - Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.
 ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale - Padova 1870 6.
 ROSSETTI prof. F. - Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.
 SACCARDO prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 3.
 SANTINI prof. G. - Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova 8.
 SCHUPFER prof. F. - Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.
 Id. - La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.
 TOLOMEI prof. G. P. - Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 8.
 TURAZZA prof. D. - Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 10.
 Id. - Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.
 Id. - Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.

ELEMENTI
 DI
Diritto Internazionale Moderno
 per servire alla scuola
 Padova, Tip. Sacchetto - I vol. in-8. - Lire 6
 Padova, 1877. Tip. F. Sacchetto.